

Paura nel quartiere della capitale dove quello di ieri è il quindicesimo episodio. L'uomo ha agito di giorno

Il serial-stupratore colpisce ancora Roma, donna aggredita lo mette in fuga

L'ultima vittima è una studentessa di 29 anni che andava a casa di un'amica che abita al Nomentano. L'uomo, sui 25 anni con un berretto da baseball nero, l'ha seguita in ascensore. Vani gli appostamenti delle agenti che ogni giorno fanno da esca.

Tradita assolda killer e dà fuoco al marito

MESSINA. Un intricatissimo giallo che vede protagonista una donna dalla mente complessa al punto da escogitare un piano di depistaggi incrociati che ha tenuto in scacco gli investigatori messinesi per quasi due anni. Una vicenda che ruota attorno alla morte del salumiere Luciano Scipilliti, pugnalato alle spalle e quindi arso all'interno della sua auto mentre era ancora vivo. Una fine atroce che fece immediatamente pensare ad un delitto di mafia, anche se la prima pista imboccata dalle indagini portava al cosiddetto «delitto d'onore», una tesi avvalorata da una confessione, poi rivelata falsa, fatta dall'ex marito della donna che conviveva con il figlio della vittima. La seconda pista puntava invece al delitto di mafia. Un piano per depistare le indagini costruito anche con l'aiuto di Luigi Forami, un sedicente collaboratore di giustizia messinese. In realtà, come hanno scoperto gli investigatori della squadra Mobile di Messina, le cose erano andate in un modo completamente diverso. Ad organizzare il delitto e i successivi depistaggi era stata proprio Giuseppa Alleruzzo, la moglie della vittima che aveva assoldato i due sicari e coinvolto nel suo piano anche due parenti dell'amante del marito. Il movente del delitto, per il quale ieri sono stati arrestati oltre alla moglie e al falso pentito, anche Pietra Marotta, Giuseppe Bonanno, Natale Losengo e Carmelo Minissale, sarebbe legato ai duri contrasti che vi erano tra i due coniugi. Una serie di contesi litigi, divenuti veri propri scontri nell'ultimo periodo da quando la donna aveva scoperto una relazione extraconiugale.

ROMA. Ha un'età compresa tra i 25 e i 30 anni, indossa sempre un berretto scuro, veste in modo sportivo - in tuta o in jeans - parla alle sue vittime con un tono «gentile», senza inflessioni dialettali, e fugge quasi subito, probabilmente spaventato dalla reazione delle donne. È l'identikit del serial-molestatore che da circa tre mesi terrorizza i quartieri nord della capitale. Secondo la polizia - che da tempo pattuglia discretamente la zona durante la notte - è lui l'autore di almeno una quindicina di aggressioni avvenute al Nomentano, a Monte Sacro e Talenti. Ma per l'associazione «Differenza Donna», che gestisce i centri anti violenza del Comune e della Provincia di Roma e che due settimane fa ha lanciato l'allarme-maniaco, gli episodi di molestie sarebbero almeno una trentina. Incluso, forse, un caso di stupro avvenuto il 12 maggio scorso.

L'ultima denuncia risale a ieri mattina. Intorno alle sette e trenta Vittoria, una studentessa di 29 anni, aveva appena citofonato a casa di un'amica, in via Belluno. Subito dopo essere entrata nel portone, mentre era in attesa dell'ascensore, la ragazza è stata improvvisamente presa alle spalle da un giovane che era entrato appresso a lei, vestito di jeans, con un berretto da baseball e un paio di occhiali scuri. «Non ti voltare o ti ammazzo - le ha

surrutato lo sconosciuto - voglio solo toccarti». Vittoria ha urlato, ha tentato di offrire del denaro al molestatore perché la lasciasse andare, poi gli ha detto che stava aspettando la sua amica, che sicuramente nell'androne sarebbe arrivata altra gente. A quel punto il giovane l'ha spinta nell'ascensore ed è fuggito.

Sono due gli elementi di diversità tra questo caso e quelli avvenuti nelle scorse settimane. Prima di tutto l'orario: in passato, il molestatore ha agito sempre di notte, tra 22 e le 4. Manca poi il ricorrente berretto scuro e spuntano invece il capello da baseball e gli occhiali. Ma a quanto pare si tratta di elementi di poco conto: «Potrebbe aver cambiato orario perché ha saputo dai giornali che abbiamo predisposto dei pattugliamenti notturni - spiega un investigatore che lavora da tempo alla serie di denunce - ma per il resto il modus operandi è esattamente lo stesso, come uguali restano le caratteristiche fisiche e di comportamento. Probabilmente ha abbandonato il berretto di lana per il caldo, niente di più».

L'uomo, comunque, sembra imprevedibile. I suoi «approcci» con le vittime sono velocissimi, così come la fuga. Nessuna delle ragazze molestate - tutte tra i 20 e i 30 anni - lo ha visto salire a bordo di auto o moto. Tutte riferiscono che il suo tono è

gentile, addirittura intimito. E al primo accenno di reazione si dilegua in un istante.

Ma a parte l'identità del molestatore e la zona teatro degli episodi - in realtà piuttosto vasta - c'è un possibile «filo rosso» che legghi tutte le aggressioni? Sarebbe di no. Le ragazze non si conoscono tra loro e non frequentano neanche gli stessi posti, magari una palestra o un locale notturno. Gli investigatori hanno tenuto sotto controllo alcuni pregiudicati per reati sessuali che potevano somigliare all'identikit dell'aggressore - tra cui anche Sergio Marcello Gregorini, più noto alle cronache come Joe Codino, autore alla fine degli anni '80 di una lunga catena di stupri nella stessa zona - ma non c'è stato alcun riscontro. E non sono neanche riusciti a trovare l'auto, una Golf bianca targata Reggio Calabria, che una delle vittime avrebbe notato prima di essere aggredita. Per alcune notti, infine, alcune agenti hanno anche fatto da esca, passeggiando per le strade dei quartieri a rischio, ma il «serial-molestatore» non si è fatto vivo. E ora - accantonata per il momento l'ipotesi che si tratti di un pregiudicato - le indagini si indirizzano verso alcuni giovani frequentatori dei centri di igiene mentale della zona.

Massimiliano Di Giorgio

Ritrovate 200 bombe a Cassino

CASSINO. Oltre 200 bombe d'aereo, granate incendiarie e ad alto potenziale, sono state trovate sulla collina di Montecassino dai militari della Guardia di finanza. A localizzarle e a traporarle in luoghi sicuri sono stati, poi, gli artigiani che hanno accertato che gli ordigni erano tutti perfettamente funzionanti e molto pericolosi. Gli ordigni, di fabbricazione tedesca, inglese e americana, sono stati trovati nella parte bassa della montagna, in direzione di Cairà, e quasi tutti erano in superficie. Il 15 febbraio 1944, le forze alleate sganciarono sull'abbazia di Montecassino, nel tentativo di sconfiggere i tedeschi, le bombe con 142 aerei da combattimento.

Texas, tornado fa una strage Ventisette morti

WASHINGTON. Una serie di tornado, la peggiore degli ultimi dieci anni, ha devastato ieri pomeriggio quattro contee nel Texas centrale, uccidendo 29 persone, secondo un bilancio che sembra però destinato a crescere. Secondo i soccorritori, «lo scenario sembra quello di una guerra»: auto e case sollevate dalla furia del vento e poi precipitate a centinaia di metri di distanza, capannoni rasai al suolo, capi di bestiame morti, detriti ovunque. La cittadina più colpita è Jarrell, 60 km a nord della capitale statale Austin, dove i violenti twister, come vengono chiamati negli Usa, hanno ucciso almeno 27 persone, mentre 23 sono considerate disperse. Altre due persone sono morte nelle contee circostanti, mentre cinque persone sono considerate disperse nel piccolo centro di Cedar Park. I tornado hanno letteralmente distrutto Jarrell, mille abitanti, causando il più alto numero di vittime in un supermercato, tra le cui macerie stamane si scava ancora. A Jarrell molti vivevano in case prefabbricate mobili, disintegrate dai tornado.



Rtv/Reuters

Coinvolto nello scandalo Domenica In Quiz truccati in tv Vegliante accusa «Alla Rai sapevano...»

ROMA. Il quiz di Domenica In «è nato all'insegna dell'illegalità». Lo afferma Angelo Vegliante, uno degli indagati nel procedimento giudiziario scaturito dalla scoperta di un giro di truffe legato non solo al gioco di Mara Venier, ma anche ad altri concorsi a premi. Vegliante è un fiscalista, ma fino al 1989 è stato funzionario del ministero delle finanze, addetto al servizio che autorizza lo svolgimento dei quiz a premi.

A chiamarlo in causa è stato Umberto Baldini, il «notaio» di Domenica In che fu tra i primi ad essere smascherato. «In sede di interrogatorio davanti alla Digos - afferma Vegliante - mi fu mostrato il decreto di autorizzazione ministeriale per lo svolgimento del gioco a cui era allegato il relativo piano tecnico. Mi resi conto immediatamente di alcune anomalie che avrebbero dovuto impedire alla commissione di autorizzare il gioco trattandosi di un concorso solo apparentemente pubblico». Vegliante è convinto che nella vicenda delle truffe vi siano responsabili

anche di esponenti della Rai, del ministero delle finanze e dell'Intendenza di finanza. Per questo motivo Vegliante, che nei prossimi giorni sarà interrogato dal sostituto procuratore Maria Cordova, ha già annunciato che sta compiendo una serie di accertamenti in queste direzioni.

In sostanza, il fiscalista intende stabilire se sussistano eventuali responsabilità di quei funzionari che gestiscono i nominativi dei partecipanti ai giochi e le buste contenenti domande e risposte. Vegliante afferma inoltre che le indagini riguardano inoltre due presunte «anomalie» che si sarebbero verificate nella trasmissione del 18 maggio scorso. Il fiscalista sostiene tra l'altro che la vincitrice rispose «prima che venisse integralmente formulata la domanda» e aggiunge che la presentatrice Mara Venier si complimentò per la vincita indicando la concorrente «come persona dedicata al volontariato, notizia questa mai emersa dal colloquio telefonico avvenuto durante la trasmissione».

Maria Annunziata Zegarelli

Las Vegas, incredibile reazione del padre: «Se non volete guai, datemi denaro per giocare»

Bimba violentata e uccisa al casinò

Sherri aveva 7 anni. Il corpo trovato in un bagno. Forse in un video a circuito chiuso il volto dell'assassino.

WASHINGTON. Il corpo senza vita di sua figlia di sette anni, violentata e strangolata in una toilette di un casinò al confine fra Nevada e California, era stato appena ritrovato. Ma Leroy Iverson, il padre che l'aveva abbandonata per quattro ore in una sala giochi, non ha mostrato il minimo segno di shock: «Se non desiderate guai legali - ha detto calmissimo ai dirigenti del casinò - ecco cosa voglio: una confezione di sei lattine di birra, il pagamento del funerale della bimba, un biglietto aereo per mia moglie da Los Angeles a Las Vegas; una stanza d'albergo e denaro a volontà per continuare a giocare».

L'assassino della piccola Sherri Iverson e la raggelante reazione di suo padre sono ricostruite ieri con dovizia di dettagli da *Los Angeles Times*: «Quello che ha lasciato tutti attoniti - dice al quotidiano una fonte vicina agli investigatori - è stata la totale assenza di emozioni da parte di Leroy Iverson».

La bambina era giunta al casinò «Primadonna» di Primm, una set-

tantina di chilometri a sud-ovest di Las Vegas, insieme al papà ed al fratello di 14 anni poco dopo la mezzanotte di sabato scorso. Leroy Iverson aveva immediatamente mollato i figli alla sala giochi per ragazzi: era ansioso di andare a giocare ad un altro piano del casinò. Un'ora dopo, verso l'1,30, il primo allarme.

Un inserviente della casa da gioco, dopo aver visto la piccola Sherri vagare con aria sperduta fra flipper ed altri giochi elettronici, aveva fatto chiamare i genitori con gli altoparlanti. Ma il padre non si era fatto vedere: all'appello aveva risposto invece il fratello della bimba, con il quale Sherri si era ricongiunta. Il ragazzo, però, l'aveva nuovamente persa di vista poco più tardi.

Una videocamera della sicurezza ha registrato nelle ore successive sequenze importanti ai fini delle indagini. Come quella di un ragazzo di circa vent'anni, cappellino da baseball ed anelli in lingua e

nel torace, che segue Sherri nella toilette alle 3,48 di domenica mattina. Un altro uomo è inquadrato mentre aspetta fuori dal bagno. Venticinque minuti più tardi, alle 4,13, il primo giovane esce e si allontana. È intorno a quell'ora che Leroy Iverson comincia finalmente a cercare la figlia. Il cadavere di Sherri viene trovato, appunto nel bagno, intorno alle 5.

La polizia sta ora cercando i due individui ripresi dalla videocamera del casinò. Uno di loro è con ogni probabilità l'assassino della bambina. Entrambi, filtra dagli investigatori, sarebbero originari di Long Beach (California). Il che vuol dire che sono stati già identificati. I vicini di casa degli Iverson nel quartiere di South Central a Los Angeles ricordano Sherri come una bimba deliziosa. I responsabili del casinò «Primadonna» hanno offerto diecimila dollari (circa diciassette milioni di lire) a chi fornirà informazioni utili alla soluzione del caso.

Suicidio in carcere Direttrice sotto accusa

La direttrice del carcere di Cremona Ornella Bellezza è accusata dal sostituto procuratore della repubblica di Cremona Francesco Messina di omicidio colposo per il suicidio in cella di Michele Botti, 21 anni, sospettato di avere assassinato il padre a bastonate. Dello stesso reato sono accusati anche gli agenti di polizia penitenziaria perché non hanno evitato che il giovane si togliesse la vita con un sacchetto di plastica e una bomboletta di gas.

DAL CORRISPONDENTE

BRUXELLES. Si lanciavano in picchiata, quasi fossero caccia da combattimento e, una volta centrato l'obiettivo, lasciavano cadere il carico. Sembra un racconto di guerra, d'un attacco aereo in piena regola. Solo che quello, riferito dagli operai che stanno ultimando i lavori di rifinitura negli imponenti palazzi in vetro del parlamento europeo a Bruxelles, è un racconto che riguarda l'attacco che è stato sferrato dalle centinaia di corvi e cornacchie che sono stati sloggati in malo modo dall'habitat che li ospitava da sempre. L'Europa ha sfrattato gli uccelli e questi, vendicativi e forse anti-Maastricht, sono passati a vie di fatto bombardando con pietre, a quanto pare con successo, un gruppo di una squadriglia da combattimento, i tetti in lastroni di vetro che proteggono una sorta di grande corridoio di passaggio dove sono stati lasciati, come fossero in serra, gli alberi una volta frequentati dai volatili sfrattati.

La notizia dell'attacco delle cornacchie di Bruxelles al nuovo complesso di palazzi destinati al parlamento europeo (costo complessivo per 1200 miliardi di lire) s'è sparsa soltanto negli ultimi giorni quando i servizi di sicurezza non sono stati più in grado di mantenere il riserbo su di un episodio che avrebbe fatto accrescere le polemiche, già consistenti, sull'imponenza delle costruzioni e sul loro costo finale. A margine di una conferenza stampa del Gruppo dei Verdi che hanno denunciato tutta la storia dell'operazione immobiliare condotta insieme alla «Regie du Batiment», l'ufficio che si occupa delle proprietà dello Stato belga, è venuta a galla la storia di corvi e cornacchie. Incredibile ma vera. Perché il danno procurato dagli uccelli ai palazzi ancora non occupati da deputati e funzionari è lì, in bell'evidenza, con quei fori e quelle scheggiature nei tetti di vetro che costringeranno la società costruttrice a dei lavori supplementari.

Si pensa che gli uccelli abbiano col-

pito le vetrate con determinazione ma per distrazione. Avendo dall'alto individuato i loro alberi, si sarebbero lanciati a capofitto portando nel becco dei sassi prelevati dai lavori di drenaggio delle acque. Una volta impossibilitati a posarsi sui rami per via delle vetrate, avrebbero lasciato cadere le pietre con la conseguente rottura dei grandi lastroni trasparenti. Qualcuno azzarda a sostenere che i corvi, dotati di una forte memoria, avrebbero voluto rispondere con il lancio di pietre alle maestranze dei cantieri che avrebbero usato i sassi per allontanare i volatili durante le ore di lavoro. La verità, naturalmente, sarà molto difficile da ristabilire. Un contenzioso, infatti, divide il Parlamento dalle autorità di Bruxelles che non vorrebbero autorizzare il parcheggio, nei sotterranei, di 2500 vetture tra quelle del personale e dei visitatori. Lo scontro è in atto. Gli uccelli, intanto, continuano a volteggiare minacciosi.

Sergio Sergi